



Economia

Lo scenario Il clima di pessimismo e le difficoltà di accesso al credito frenano le nuove società. «E i giovani preferiscono altre professioni»

Primo calo tra gli artigiani, ma non è crollo

Flessione di 400 unità rispetto al 2008. Ma con la crisi per le associazioni di categoria il comparto «ha tenuto»

“



ANGELO CARRARA

Se penso alla situazione globale del mondo del lavoro, si può parlare di una sostanziale tenuta del comparto artigiano



REMIGIO VILLA

Il calo è contenuto e comunque le attività che giocano sulla qualità e la personalizzazione del prodotto tengono

Il segno è negativo, ma, dato il contesto, va senz'altro considerato come positivo. Anche perché il calo delle imprese artigiane registrato nella nostra provincia a fine 2009, il primo dopo tanti anni in continua crescita, è ancora tutto sommato contenuto (circa 400 unità in meno rispetto all'anno precedente), e dunque non solo non preoccupa ma è considerato alla stregua di un evitato disastro.

«Tenuto conto del quadro generale in cui le nostre aziende operano - dice il presidente dell'Associazione artigiani, Angelo Carrara - si tratta di un raffreddore, di un'influenza leggera che per fortuna non si è tramutata in una grave polmonite. Se ci avessero detto nel gennaio 2009 che il calo a fine anno sarebbe stato dell'1,2%, quale risulta oggi, ci avremmo messo la firma tutti, dato che le Cassandre prevedevano un ridimensionamento addirittura del 20%. Ma anche un 7-8% di imprese in meno sarebbe stato grave, e invece ci siamo fermati all'1,2%».

Continua Carrara: «Se penso alla situazione globale del mondo del lavoro, si può tranquillamente parlare di una sostanziale tenuta del comparto artigiano bergamasco. E se andiamo a leggere i numeri nel dettaglio, scopriamo che la gran parte delle chiusure riguarda il settore tessile-vestiario, la meccanica che fa subfornitura, il trasporto». Ma per il presidente dell'Associazione artigiani vi sono due dati significativi che fanno riflettere: «Il calo dell'edilizia generica e, nel contempo, il sia pur

rafforzamento del comparto. Una situazione, dunque, ben diversa da quella del tessile che sta vivendo, e già da qualche anno, una crisi strutturale, e in cui è impossibile prefigurare un «ritorno ai tempi delle vacche grasse», conclude Carrara.

«I dati - aggiunge Remigio Villa, presidente dell'Unione artigiani - conferma che l'artigianato come micro-impresa tiene. Ovviamente, in questa fase, non ci si poteva aspettare una performance super, vi è indubbiamente una crisi di fiducia che colpisce anche gli investimenti. Si tratta di un indice non positivo ma anche di un calo contenuto, e va evidenziato il fatto che le libere attività che giocano più sulla qualità e sulla personalizzazione del prodotto hanno tenuto di più. Stesso discorso per le imprese che si rivolgono direttamente al consumatore finale rispetto a quelle che lavorano per le grandi imprese industriali oggi in crisi». Ma Villa si sofferma su un altro aspetto: «Un altro grande problema che devono affrontare oggi le piccole e medie imprese artigiane è quello legato alle difficoltà finanziarie dovute al ritardo o mancato pagamento da parte delle aziende più grandi». Nel complesso il pur contenuto calo delle aziende artigiane è dovuto al fatto che - secondo il presidente dell'Unione artigiani - «oggi è obiettivamente più difficile costituire una nuova impresa, proprio a causa dei problemi legati al reperimento dei fondi necessari per un'operazione del genere». Alla fine, secondo Villa, le imprese ar-

simismo che frena la costituzione di nuove imprese. La Cna rileva comunque che, ad esempio, il comparto edilizio risulta ancora molto forte nella nostra provincia, sostanzialmente per due ragioni: «Da una parte costituisce un'attività rifugio verso la quale si dirigono in modo particolare le società di extracomunitari, dall'altra, almeno nelle sue aziende più dinamiche, si sviluppa verso mercati innovativi quali la domotica o il risparmio energetico, e cioè verso attività più qualificate». Trattandosi di una crisi profonda e strutturale - rileva ancora la Cna bergamasca - determina una situazione a macchia di leopardo e con settori che presentano al loro interno luci ed ombre. Il comparto tessile, ad esempio, vede alcune imprese orientate verso la ricerca di una maggiore qualità, anche se queste realtà non impediscono un inevitabile declino e ridimensionamento del comparto nel suo complesso. E - dice ancora la Cna - anche nel manifatturiero accanto ad aziende che non ce la fanno più e si arrendono ve ne sono altre che cercano di diversificare, di innovare e di riorganizzare il proprio modello aziendale per renderlo più competitivo.

«Sì, il calo - dice il presidente della Lia, Marco Amigoni - è legato alla attuale situazione di crisi e anche alle difficoltà di accesso al credito per le imprese. Ma vorrei aggiungere che esiste anche un "fattore giovani". Non riscontriamo, infatti, nei nostri giovani, quella propensione a fare impresa e quell'ambizione ad esercitare una pro-

Le aziende artigiane a Bergamo

	ATTIVE al 31 dic. 2009	2009 Iscrizioni cessazioni		SALDO 2009
Agricoltura, caccia e relativi servizi	139	1	8	-7
Silvicoltura e utilizzo aree forestali	39	1	1	-
Attività estrattive	13	-	-	-
Industria alimentari	515	21	24	-3
Industria bevande	9	1	1	-
Industrie tessili	318	11	22	-11
Confezioni articoli vestiario	501	45	72	-27
Lavorazioni pelle e cuoio	62	3	2	1
Legno (esclusi mobili)	804	13	41	-28
Carta e prodotti di carta	36	3	2	1
Editoria e stampa	206	10	18	-8
Coke e raffinerie	1	-	-	-
Prodotti chimici e fibre sintetiche	60	4	3	1
Articoli in gomma e plastica	323	14	27	-13
Lavorazioni minerali non metalliferi	256	11	14	-3
Metalli e loro leghe	32	1	2	-1
Prodotti in metallo escluso macchine	2.506	112	205	-93
Prodotti di elettronica	109	7	18	-11
Apparecchiature elettriche	223	9	17	-8
Macchinari e apparecchiature	453	20	39	-19
Autoveicoli e rimorchi	22	1	2	-1
Altri mezzi di trasporto	62	5	10	-5
Mobili	365	17	22	-5
Altre att.manifatturiere	656	31	34	-3
Riparazione, installazione macchine	356	81	41	40
Servizi ambientali e riciclo	83	6	5	1
Costruzioni edifici	3.715	243	380	-137
Ingegneria civile	154	8	19	-11
Lavori di costruzione specializzati	12.676	1.048	1.039	9



M. TERESA AZZOLA

È una situazione con luci e ombre: accanto ad aziende che si arrendono ve ne sono altre che innovano e diversificano



MARCO AMIGONI

D'accordo, c'è la crisi, ma non manca neppure una scarsa propensione dei nostri giovani a volere fare impresa

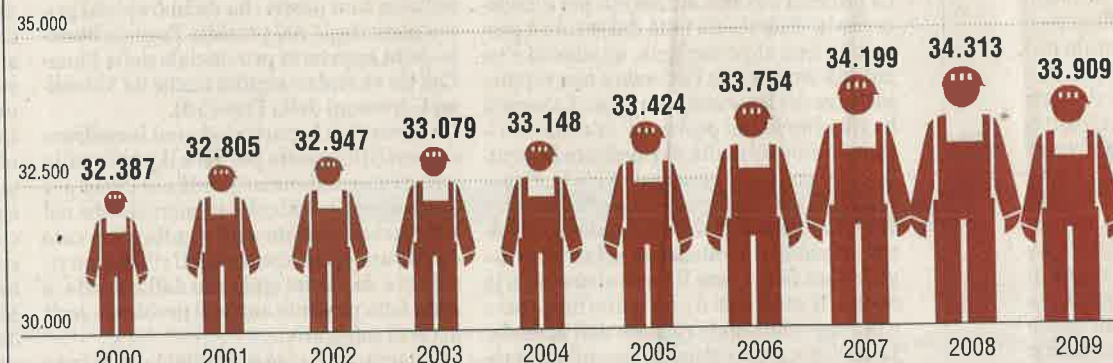
lieve aumento di quella specializzata e di qualità. Un duplice dato che sta a significare che la formazione, la specializzazione, l'alta qualità e la diversificazione pagano ancora, anche se, purtroppo, non tutti i settori vi si possono dedicare». Per quanto riguarda la meccanica, per Carrara, la crisi appare più che altro «congiunturale», e, in ogni caso, i grandi mercati di sbocco delle nostre aziende artigiane del settore, e cioè Germania e Stati Uniti, sono in ripresa e questo lascia prevedere un

generalizzata, «sanno dimostrare sia dinamismo sia flessibilità, riuscendo rapidamente a cambiare pelle e ad adattarsi alle nuove esigenze di mercato». Anche la presidente della Cna bergamasca, Maria Teresa Azzola, evidenzia come la profonda crisi che stiamo attraversando determini due conseguenze che fanno parte della dinamica di questa fase congiunturale: da una parte la cancellazione di aziende dall'albo artigiano, dall'altra un diffuso pes-

pressione e un'attività autonoma che una volta c'era. Vi è un'indubbia carenza, molti giovani, ad esempio, escludono a priori un lavoro manuale. E vi è anche una responsabilità dei genitori che magari questa attività la esercitano ma che non vogliono trasmettere ai loro figli, preferendo ad essa invece professioni più sicure in particolare nel settore pubblico. Anche questi fattori portano ad un calo delle imprese, che è invece affiancato da un aumento delle imprese fondate da extracomunitari».

Gli artigiani bergamaschi

Dati a fine periodo



Fonte: Unioncamere-Movimprese

Commercio e riparazione auto-moto	1.504	56	62	-6
Ingresso e intermediazione	28	1	17	-16
Commercio al dettaglio (escluso auto-moto)	88	1	45	-44
Trasporto	1.661	62	131	-69
Attività ausiliarie del trasporto	21	4	4	-
Servizi postali	2	2		2
Attività servizi di ristorazione	764	109	82	27
Attività produzione video-stampa	22	4	4	-
Telecomunicazioni	1	1	1	-
Software e consulenza informatica	98	16	8	8
Altri servizi informatici	47	13	9	4
Attività ausiliarie servizi finanziari	4			-
Attività immobiliari	18	1	27	-26
Attività professionali e tecniche	516	41	48	-7
Servizi per edifici e funzioni d'ufficio	658	84	49	35
Istruzione	56	4	2	2
Assistenza sanitaria	3	-	-	-
Attività ricreative, culturali e sportive	132	10	12	-2
Riparazione computer e beni uso personale	702	39	35	4
Altre attività servizi per la persona	2.836	136	129	7
Imprese non classificate	54	23	15	8
Totale	33.909	2.334	2.747	-413

Fonte: Unioncamere-Movimprese * aziende attive al 31 dicembre

CENTIMETRI.IT

La Fai replica alle critiche sull'impianto intermodale

«Con l'interscambio lavoro sicuro»

■ Dorian Bendotti, segretario della Fai di Bergamo, torna sulla questione dell'impianto intermodale. «Che non ci sia bisogno di un impianto intermodale per l'economia bergamasca, come qualcuno ha sostenuto, è una affermazione paradossale e indice di poca conoscenza del settore - esordisce Bendotti -. I dati in nostro possesso, tanto per fare un esempio tra i più significativi, dicono che già oggi esiste un treno giornaliero che parte da Singen in Germania (Land Baden-Württemberg Ndr) e scarica a Brescia, perché non è impossibilitato a farlo a Bergamo. Peccato che poi il 70% delle merci trasportate venga successivamente riportato proprio nella nostra provincia. Tale treno potrebbe da subito essere dirottato su un impianto bergamasco con indiscutibili risparmi per tutti».

Un altro impianto portato ad esempio nel dibattito dall'assessore provinciale alla Viabilità Silvia Lanzani è quello di Busto Arsizio, considerato tra i più moderni e all'avanguardia, a cui potrebbe forse ispirarsi chi intende oggi costruire qualcosa di nuovo. «Posso affermare con numeri alla mano - aggiunge il segretario Fai - che attualmente alcuni dei nostri associati bergamaschi compongono mediamente quattro treni completi giornalieri che partono

no da Busto Arsizio, un impianto molto bello e all'avanguardia, ma che comunque dista un'ottantina di chilometri e naturalmente gli interessati sarebbero ben lieti di accorciare le distanze».

Riassumendo quindi, per quanto risulta alla Fai, «ci sarebbe almeno una potenzialità immediata di 5 treni al giorno: vorrebbe dire togliere quotidianamente 3-400 tir dalle strade».

A Bendotti risulta anche che «oggi molte aziende manifatturiere e chimiche ricevono merci allo scalo merci di Bergamo città: anche solo questi dati smentiscono chi afferma che il problema non esiste». Infine la Fai giudica «grave» l'affermazione secondo cui il problema sarebbe stato sollevato dall'organizzazione di autotrasportatori solo per indebolire il progetto di Montello: «Rigettiamo al mittente simili accuse - dichiara Bendotti -, ricordando che proprio per quell'impianto la Fai provinciale si è sempre spesa in prima linea per la sua realizzazione assieme alle altre organizzazioni di categoria. Dopo però oltre 20 anni di inutile attesa, la Fai denuncia che "mentre Roma discute, Sagunto viene espugnata" e Sagunto, per chi non vuol capire, sono l'economia della nostra provincia e i mille posti di lavoro che rischiano di andare persi».

ELENCO RADDOPPIATO

MORATORIA ALLE FAMIGLIE OK DA BANCO E BCC SORISOLE

Tra adesioni ufficializzate e annunciate sale a sedici il numero delle banche o gruppi presenti in provincia che partecipano alla moratoria sui mutui alle famiglie, operativa da ieri: le richieste possono essere presentate per mutui fino a 150 mila euro per la prima casa da clienti con reddito imponibile fino a 40 mila euro annui coinvolti tra il 2009 e quest'anno da eventi negativi come la perdita del lavoro o la cassa integrazione. In pochi giorni l'elenco nazionale dell'Abi, consultabile on line sul sito dell'Associazione bancaria italiana, è salito da 90 a 187 istituti. Fra le realtà operative a Bergamo, ora ci sono anche il gruppo Intesa Sanpaolo, Deutsche Bank, Banca Carige, la Bcc di Sorisole e Lepreno e la Bcc di Brescia. Figurano inoltre Unicredit e il Banco Popolare (al quale fa capo sul territorio il Credito Bergamasco, oltre ad altri istituti) che avevano annunciato l'adesione. Alla moratoria avevano già aderito il gruppo Ubi Banca (presente con la Banca Popolare di Bergamo e altri istituti), la Banca Nazionale del Lavoro, la Popolare di Milano, la Popolare di Sondrio, la Popolare di Puglia e Basilicata e la Bcc Valle Seriana. Nei giorni scorsi, inoltre, hanno annunciato l'adesione il gruppo Credito Valtellinese, il Monte dei Paschi di Siena e la Popolare di Vicenza.

ANTITRUST

BANCA DEPOSITARIA UBI VIA LIBERA PER RBC DEXIA

L'Antitrust ha dato il via libera nella sua ultima riunione all'operazione di acquisizione da parte di Rbc Dexia Investor Services Limited, controllata congiuntamente dal gruppo bancario Royal Bank of Canada e dal gruppo Dexia, del ramo di azienda di Ubi Banca costituito dalla banca depositaria (l'ente al quale in base alla normativa vigente deve essere affidata la custodia degli strumenti finanziari e delle disponibilità liquidità di un fondo comune di investimento, nel caso Ubi Pramerica), che amministra oltre 19 miliardi di euro di attivi.

L'accordo sull'operazione era stato annunciato a settembre e di fatto l'ultimo passaggio per procedere poi alla formalizzazione, attesa nelle prossime settimane, era proprio il via libera dall'Antitrust. Il valore dell'operazione ammonta a 93 milioni di euro, in base a un contratto che prevede una durata decennale per la fornitura di servizi di banca depositaria ad Ubi Pramerica da parte di Rbc Dexia: il passaggio genererà per il gruppo Ubi Banca una plusvalenza netta superiore agli 80 milioni di euro. Alla fine di dicembre anche Intesa Sanpaolo aveva annunciato un accordo per la cessione della sua «banca depositaria» alla americana State Street per un controvalore di 1,75 miliardi di euro.